

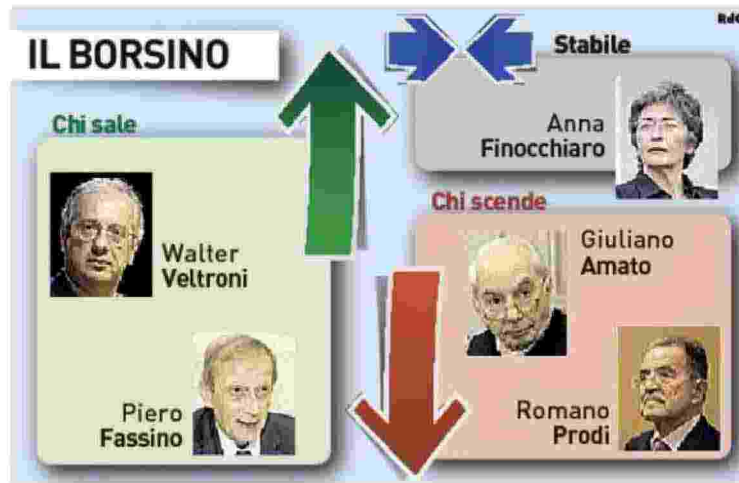
Il Quirinale logora Pd e Forza Italia Grandi manovre contro i dissidenti

Summit Verdini e Lotti. Fitto: non voto un presidente con un sms

Ettore Maria Colombo
ROMA

DI CERTO, a quattro giorni dall'inizio delle votazioni per il Quirinale, c'è pochissimo. Il caos regna sovrano. La ridda dei nomi continua. Quello di Amato è in caduta libera, salgono due 'padri nobili' del renzismo (Veltroni e Chiamparino), scendono tutti gli altri. Ma Renzi vedrà Bersani per cercare di siglare la pace interna dell'ultima ora? «Oggi, forse», dicono alcuni renziani, «cinque minuti non si negano a nessuno». Già, solo che oggi Renzi vedrà anche, in via ufficiale, gli interi gruppi parlamentari del Pd: 307 deputati e 108 senatori. Un totale di 415 che, sommato ai 34 delegati regionali, fa 449 Grandi elettori. Quanti ne controlla davvero, Renzi? Tra i 275 e i 285 si dice. Poi ce ne sono un centinaio 'a rischio' e una quarantina dati per persi. Anche per affinare il tabellino, si vedranno, stamane al Nazareno, i due toscani Luca Lotti, sottosegretario di Renzi, e Denis Verdini, mago dei numeri del Cav.

ANCHE dentro Forza Italia i problemi non mancano. I 130 Grandi elettori sono assai poco 'granitici': ne vanno sottratti tra i 30 e i 40, almeno. Ieri, per dire, il capofila dei ribelli, Raffaele Fitto, ha detto chiaro e tondo che «non voterò un presidente con una telefonata o un sms dell'ultimo minuto» e ha chiesto «condivisione nel partito» e una «personalità autonoma e autorevole». Le stesse parole degli esponenti della minoranza del Pd (Cuperlo, Fassina, Damiano, D'Attorre,



SEGNALI DI PACE Dal fronte grillino, Di Maio apre: «Se ci indicano quattro persone, le votiamo on line»

re). Certo, questo pezzo di minoranza dem non arriva ad esplicitare un candidato di 'contro-patto' del Nazareno come fanno invece Vendola e Civiati, ma di certo vuole contare e pesare prima e non 'dopo' l'accordo Renzi-Berlusconi. Accordo che sarà suggellato da un faccia a faccia tra i due leader tra domani, quando la delegazione del Pd incontrerà tutti gli altri partiti, e mercoledì. A proposito dei 'piccoli', rappresentano una massa di manovra salvifica: i 70 voti di Area popolare (Ncd+Udc), i 32 di Sc, uniti agli ex alleati Popolari (13), i 31 di Autonomie-Psi, ma anche i 21 delegati regionali del centrodestra (297 voti nel loro sub-totale) danno a un candidato

'del Nazareno' oltre 580 voti (758 'sulla carta'). Un motivo in più per puntare sul nome giusto dal quarto scrutinio, quando basta la maggioranza assoluta (505 voti), e non nei primi tre, quando ne servono 675. Renzi dovrebbe dunque optare per la scheda bianca nelle prime tre votazioni e tenere il suo nome coperto fino all'ultimo quando riunirà i grandi elettori del Pd. Certo è che i franchi tiratori, per fare davvero male, dovrebbe essere molti, tra i 200 e i 250 (oltre 140 solo Pd). Un aiuto insperato al premier arriva da Grillo: rifiutate le consultazioni a casa del Pd, rifiutato di far parte del patto del 'Non Nazareno', se i loro voti restano congelati sarebbero un problema in meno, se si scongelassero sarebbero guai. Ieri sera Di Maio l'ha buttata là sornione, tanto per far capire che qualche canale di dialogo può esistere: «Se il Pd ci fa quattro nomi noi li sottoponiamo alla rete e il più votato lo sosteniamo al primo scrutinio».



INTESA
Da sinistra, Luca Lotti
e Denis Verdini
in Parlamento (LaPresse)



Calderoli (Lega)

«Grazie all'accordo con Berlusconi e Alfano, Renzi è ora un monarca a vita»

Bonfrisco (FI)

«Invitiamo Berlusconi a non farsi abbindolare sul Capo dello Stato»

Vendola (Sel)

«Non si può trasferire il Nazareno al Quirinale. Il presidente non sarà garante di un patto scellerato»



Dal voto ai conti

Il fallimento del Parlamento nel 2013 generò precarietà anche nella nostra economia

